LUGLIO 2022 | N° 7

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

UNA SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI ROMA SULL'UNIVERSO DEI GIOVANI

L'avventura del cammino sinodale nella Diocesi di Roma, iniziato il 18 settembre 2021, ha avuto un percorso ricco di significato durante tutto l'anno pastorale. "Ascolto" è stata la parola d'ordine per quasi un anno.

Nel mese di giugno 2022 la Diocesi ha pubblicato un documento dal titolo "SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI ROMA", che consigliamo vivamente di leggere.

L'articolo proposto in questa pagina del Notiziario si concentra su quanto emerso dall'ascolto dei giovani, anche riguardo al loro rapporto con la Chiesa.

SETE DI RELAZIONI AUTENTICHE

A cura di Francesca Antonucci (membro Comitato di Redazione)

I giovani chiedono di essere ascoltati e coinvolti, aiutati nella crescita e sostenuti nel loro desiderio di "riappropriarsi del futuro" alimentando la loro speranza in un mondo migliore.

C'è sete di relazioni autentiche, di misericordia e di perdono, accettandoci e accettando l'altro "per come è".
Si ha sete di avere gli stessi sentimenti di Gesù, con tutta la sua umanità che non esclude nessuno e che si fa accanto, con la forza vitale del Vangelo. Appare così una cultura individualista che fa fatica a passare dal rapporto personale con Dio ad un rapporto comunitario, con la paura diffusa di relazioni autentiche. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo allontanamento dei giovani dalle parrocchie, aggravato dalla fase pandemica; quelli che invece continuano a fare attività spesso rimangono inascoltati, quasi invisibili. Nel rapporto intergenerazionale si sentono sfiduciati dagli adulti ed il dialogo con loro è piuttosto faticoso. Questo potrebbe essere una delle cause per cui, in seguito i giovani adulti (tra i 20 e i 30 anni), alla ricerca di risposte nella fede e nel cammino spirituale siano disposti ad ascoltare chiunque offra loro alternative in tal senso: più che condividere con qualcuno paure e timori nelle scelte, preferiscono risposte "fai da te" o tentare diverse esperienze: una "orfananza" individualistica frutto di una scelta che evita il confronto.

Giovani a S. Pietro

La parola "Chiesa" evoca giudizi e pregiudizi su temi etici e intimamente personali: la vita morale, la sessualità, la diversità di genere e l'eutanasia. Pochi gli spazi di protagonismo offerto. Agli adulti chiedono coerenza e di evitare atteggiamenti severi, moralistici e giudicanti; alla Chiesa invece di essere più immagine di Dio e di Amore; cercano una catechesi più stimolante che utilizzi in modo corretto il linguaggio digitale e dei social e la possibilità di confrontarsi sui grandi temi (dolore, morte, etica) con linguaggi comprensibili e concreti, attinenti all'epoca che viviamo. Alla Chiesa si imputa una mentalità troppo chiusa, ancorata a convinzioni antiquate su alcuni temi: separati, divorziati, conviventi, celibato sacerdotale, sacerdozio femminile e le questioni bioetiche. Molti studenti ritengono che la Chiesa giudichi i ragazzi e le ragazze omosessuali e transessuali e avanzano per questo la richiesta di una diversa visione ecclesiale della loro realtà e di un diverso modo di relazionarsi con loro. Tuttavia, emerge il desiderio di conoscere con chiarezza quale sia realmente la posizione della Chiesa su queste tematiche. Liturgia e catechismo sono ricordati come troppo lunghi e noiosi; anche "frequentare la chiesa, andare a messa sono sempre stati posti come doveri". D'altra parte, emerge il desiderio di celebrazioni più vicine e coerenti con la vita e una maggiore spontaneità nel rapportarsi con Dio e pregarlo. Per questa serie di motivi la Chiesa spesso non viene riconosciuta come autentico interlocutore. Pur con le criticità emerse, i ragazzi allo stesso tempo attendono dalla Chiesa la testimonianza di valori alti per i quali vivere in cui sperimentare comprensione e misericordia. Desiderano una Chiesa vicina ed empatica capace di interpretare i bisogni e di avere un dialogo aperto che integri tutte le dimensioni della persona. Desiderano fare esperienza concreta di essere salvati e amati in modo incondizionato da compagni di viaggio che siano testimoni di paternità e di maternità e manifestino il modo di amare di Cristo. I giovani chiedono di essere ascoltati e coinvolti, aiutati nella crescita e sostenuti nel loro desiderio di "riappropriarsi del futuro" alimentando la loro speranza in un mondo migliore.

SOSTENERE LE FAMIGLIE PER AIUTARLE AD ESSERE SOSTEGNO PER I PROPRI FIGLI

A cura della dr.ssa Simona Pandolfo, psicologa psicoterapeuta

Covid -19, pandemia, contagi, tamponi, distanziamento, quarantena, dad e smart working

Queste alcune delle parole entrate nel nostro linguaggio quotidiano da oltre due anni e che rappresentano lo scenario in cui tutti noi siamo immersi ogni giorno. Da qualche mese guerra, crisi alimentare e crisi climatica hanno aggravato la condizione esistenziale del mondo in questo complesso periodo storico.

Tiriamo fuori le nostre migliori risorse per resistere, adattarci e superare le quotidiane difficoltà, imparando ad assaporare le piccole cose e a ricaricarci di speranza per andare avanti in uno scenario instabile di una comunità sofferente. Questo è quello che tentano di fare anche gli adolescenti e i giovani adulti di oggi, facendo i conti con questa realtà e con i compiti di sviluppo tipici della loro età: scoprire chi sono, imparare a fare scelte consapevoli, armonizzare il bisogno di appartenenza al gruppo con il bisogno di definirsi ed esistere come individuo, svincolarsi dalla famiglia, pensare e progettare un futuro possibile, garantendosi autonomia.

Durante i mesi del primo lockdown nel marzo del 2020 i ragazzi e le ragazze hanno mostrato una capacità di adattamento al cambiamento notevole. Hanno accettato di restare chiusi in casa, frequentare la scuola a distanza e continuare ad avere relazioni sociali mediate quasi esclusivamente dalla tecnologia. Hanno convissuto con la solitudine delle loro giornate scolastiche a casa oppure rinunciato alla propria privacy, quando gli spazi domestici a disposizione non erano adeguati a famiglie numerose. Sono stati capaci di affrontare questa prima delicata fase della pandemia senza essere pienamente visti dalla propria comunità sociale, sopportando il carico della responsabilità di essere considerati a volte veicoli per il virus. Hanno rinunciato alla scuola in presenza, allo sport, alla casa dei nonni, alle uscite con gli amici, alle feste, ai primi incontri amorosi. Hanno rinunciato alla sensorialità dei corpi, al contatto con l'altro, convertendo la vicinanza fisica da bisogno esistenziale a fonte di pericolo da evitare per salvaguardare la salute. Il mondo si è fermato, loro si sono fermati.

Per alcuni di loro questa è stata una fase di passaggio, un evento di vita che ha portato difficoltà complesse ma gestibili e in alcuni casi anche delle nuove opportunità. Per molti altri è stato un vero e proprio evento traumatico e gli effetti della pandemia sono ancora evidenti, lasciando traccia di una fragilità emotiva e di una sofferenza mentale che preoccupa le famiglie e che dovrebbe interessare l'intera comunità sociale. Molti adolescenti sono rimasti fermi a quella chiusura protettiva, incastrati nel mondo virtuale, percepito come meno minaccioso e che per un momento ha rappresentato un salvavita, l'unica alternativa possibile all'isolamento relazionale del lockdown.

IL MONDO GIOVANILE CHE EMERGE DALL'ASCOLTO SINODALE

(SINTESI: PAR. 3.7)

Ci sono a Roma comunità di giovani molto belle, segno di speranza. Tanti di questi giovani sono supportati da famiglie cresciute in un'esperienza ricca nella fede. Purtroppo però, negli ultimi anni si registra un progressivo allontanamento dei giovani dalle parrocchie, aggravato dalla fase pandemica; quelli che invece continuano a fare attività spesso rimangono inascoltati, quasi invisibili.

La parola "Chiesa" evoca in loro giudizi e pregiudizi su temi etici e intimamente personali: la vita morale, la sessualità, la diversità di genere e l'eutanasia. Pochi gli spazi di protagonismo offerto. Agli adulti chiedono coerenza e di evitare atteggiamenti severi, moralistici e giudicanti; alla Chiesa invece di essere più immagine di Dio e di Amore.

Ansia, depressione e ritiro sociale sembrano oggi le difficoltà maggiormente riportate dai ragazzi e dalle ragazze rimasti bloccati in una sorta di incapacità a ripartire. L'instabilità del presente, il disorientamento esistenziale, la mancanza di speranza per il futuro, le aspettative da parte degli adulti di riferimento e della scuola, le privazioni a cui si sono forzatamente adattati, la preoccupazione di molti di loro per le proprie famiglie alle prese con crisi lavorative e relazionali, le esperienze di perdita sperimentate durante la pandemia, la mancanza o ridotta sperimentazione di nuove abilità sociali sono solo alcune delle difficoltà psicologiche che investono gli adolescenti di oggi e che trovano soluzione in un ritiro dal mondo o in una caduta depressiva e quando il contatto con il mondo è inevitabile emergono ansia e panico.

La famiglia resta la bussola per orientarsi in questa dimensione esistenziale che alterna caos e rigidità. Fondamentale risultano essere la qualità della relazione che i genitori hanno con i propri figli e con la comunità di appartenenza, la capacità di comprendere ed empatizzare con la loro sofferenza con uno sguardo non giudicante, legittimando le diverse emozioni, verbalizzandole con un linguaggio emotivo condiviso e facendosi presenza discreta nella vita dei figli. È necessario ricostruire insieme un senso di fiducia nei confronti dell'altro, del mondo e della vita futura e la comunità sociale ha il compito di riscoprire la sua funzione principale, quella di sostenere le famiglie per aiutarle ad essere sostegno per i propri figli.

LA FAMIGLIA DALL'ASCOLTO SINODALE
(SINTESI: PAR. 3.5)

Tra i desideri emersi (dall'ascolto delle famiglie ndr) spicca quello di essere accolte nelle comunità parrocchiali, tenendo conto delle necessità e dei tempi delle famiglie, in particolare con i figli piccoli; essere sostenuti nella relazione di coppia, soprattutto nei primi periodi, percependo generalmente un'assenza di proposta dopo la preparazione al matrimonio.

C'è una forte richiesta di sostegno e accompagnamento alla genitorialità, soprattutto nella fase dell'età adolescenziale dei figli.

RACCONTAMI UNA STORIA...

UN'EDICOLA DI QUARTIERE, UNA VITA DI IMPEGNO E SODDISFAZIONI

A cura di Claudio Puliti (Membro del Comitato di Redazione)

Rina Mosca: 70 anni, romana, sposata con Rocco di origini calabresi. Due figli: una femmina di 47 anni con quattro bambini e un maschio di 35 anni che diventerà padre tra pochi giorni. Vita piena e operosa, da sempre.

VITA DI QUARTIERE

Continuiamo a proporre piccoli squarci di vita del nostro quartiere, con una intervista ad una persona molto conosciuta e apprezzata per la sua cortesia e la sua gentilezza: la Signora Rina, che gestisce da tanti anni l'edicola in piazza Beata Vergine del Carmelo.

Le abbiamo rivolto qualche domanda per conoscerla meglio e per avere la sua impressione sulla situazione generale del nostro quartiere.

Dal suo osservatorio privilegiato emerge una valutazione complessivamente ottimistica che ci conforta, anche se non mancano riflessioni preoccupate soprattutto riguardo ai giovani.

Rina, come hai pensato di avviare l'attività di edicolante in Piazza Beata Vergine del Carmelo?
Risiedo da sempre ad Acilia e fino a 35 anni fa lavoravo come dipendente in un grande magazzino Standa. Un giorno una mia collega mi informa che è in vendita una edicola di nuova costruzione in un quartiere in pieno sviluppo: Mostacciano! Scatta la voglia di approfondimento: non sapevo nulla di giornali e riviste. Subito dopo prendo la decisione di provare. Lascio la Standa, investo i miei risparmi e parto con mio marito Rocco verso la nuova avventura. Eravamo pieni di entusiasmo e, nonostante i figli piccoli, tanta voglia di migliorare la nostra condizione anche a costo di correre qualche rischio.

Rina nella sua bella edicola

Come è cambiato secondo te il quartiere in questi 35 anni?
Ho sempre apprezzato Mostacciano, con la sua gente distinta e operosa, il verde abbondante, i negozi eleganti e ben tenuti. La mia personale impressione è che nel tempo la situazione generale del quartiere sia migliorata, grazie alla vitalità e al senso civico dei residenti. Non mancano tuttavia motivi di rammarico per alcuni aspetti non secondari oggettivamente peggiorati, come l'invecchiamento generalizzato dei residenti, la scomparsa di alcune tipologie di negozi di prossimità che facevano tanto comodo soprattutto alle persone anziane. C'è poi l'isolamento dei giovani che non vivono più il quartiere preferendo "connettersi" tra loro piuttosto che incontrarsi. Leggono le notizie ormai solo dai tablet e dai cellulari. Me ne accorgo dalla riduzione del numero di copie di quotidiani venduti. La carta attira sempre meno perché ha bisogno di essere trasferita fisicamente da persona a persona. Si preferisce l'asettico web. Certamente influisce anche la scarsità di luoghi adatti all'incontro in questo processo di allontanamento sociale. Ho anche notato un certo peggioramento dello stato di manutenzione delle strade e del verde pubblico. Un serpeggiante degrado che si è insinuato dappertutto: nelle strade e nei grandi parchi verdi. Si fa fatica ad accettare che un posto così bello sia lasciato scivolare verso il disordine e l'incuria.

Rifaresti la scelta di avviare e gestire un'edicola a Mostacciano?
Assolutamente si! Il quartiere mi piace e la sua gente è buona. Non cambierei per nulla al mondo il senso di famiglia che sento quando i clienti entrano nell'edicola cercando non solo qualcosa da leggere, ma anche un luogo per scambiare due chiacchiere in amicizia. Sono soddisfatta quindi della mia scelta di 35 anni fa, anche se il lavoro è pesante e impegnativo. Forse più di quello che avevo immaginato all'inizio. Solo grazie all'aiuto di mio marito Rocco, con il quale condivido i turni di presenza, questa impresa è andata a buon fine.

Come percepisci la Parrocchia che hai di fronte?
E' un luogo al quale sono molto affezionata. Il Parroco don Fernando è una persona straordinariamente buona e disponibile, come d'altronde sono stati tutti i suoi predecessori. Si percepisce una Comunità aperta ed accogliente. Un vero e proprio punto di riferimento per tutto il quartiere.

L'AMBIENTE: UN BENE FONDAMENTALE PER NOI E PER LE GENERAZIONI FUTURE

A cura di Chiara Caiazza (Membro del Comitato di Redazione)

A inizio anno è stata modificata la nostra Carta Costituzionale, tutelando l'ambiente in maniera diretta e riconoscendolo come valore fondamentale.

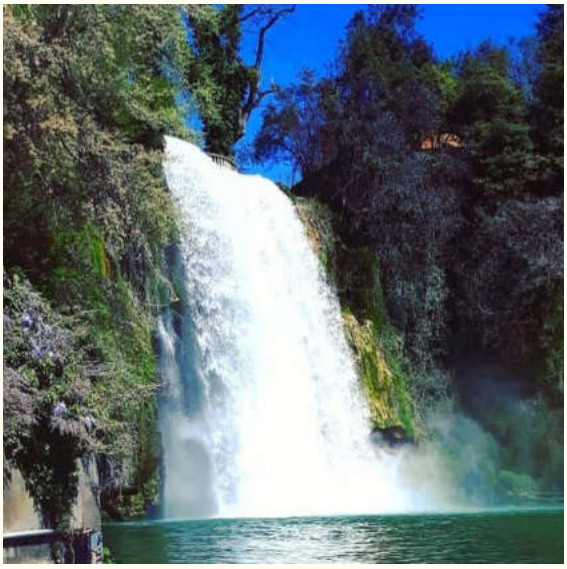
La tutela dell'ambiente in cui viviamo rappresenta un aspetto di fondamentale rilevanza nel nostro ordinamento, e non solo, ricoprendo con il passare del tempo un ruolo sempre più centrale.
Tuttavia, negli ultimi decenni, il pianeta ha subito un progressivo processo di deterioramento che ha inevitabilmente contribuito a favorire i cambiamenti climatici, l'estinzione di numerose specie animali e vegetali, e altri fenomeni distruttivi.
Come ogni anno, il 5 giugno si celebra la Giornata Mondiale dell'Ambiente, istituita per la prima volta nel 1972 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite durante la Conferenza di Stoccolma, con lo scopo di sensibilizzare ciascuno di noi sul tema della tutela e salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo, nonché sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.
Quest'anno, in occasione del 50° anniversario della ricorrenza, il Paese che ha ospitato la giornata è stato la Svezia.

Gran Sasso d'Italia

In occasione della Conferenza di Stoccolma prese vita anche il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), un'organizzazione internazionale deputata a promuovere soluzioni volte a evitare che i principali problemi ambientali (cambiamenti climatici, deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità) diventino irrecuperabili, promuovendo attività che favoriscano a livello internazionale la sostenibilità ambientale.

Al fine di dare il giusto rilievo al tema dell'ambiente, a inizio anno è stata modificata la nostra Carta Costituzionale, tutelando l'ambiente in maniera diretta e riconoscendolo come valore fondamentale al pari degli altri valori sui quali si fonda la Costituzione.

Nell'ottica di favorire la tutela dell'ambiente che ci circonda, è tuttavia fondamentale che ciascuno di noi partecipi attivamente offrendo in concreto il proprio contributo, a partire dai piccoli gesti quotidiani, quali: limitare l'utilizzo della plastica monouso, fare la raccolta differenziata, ridurre il consumo di acqua, ridurre l'utilizzo dell'automobile, evitare gli sprechi di energia e cibo, preferire l'acquisto di prodotti ecologici.



Isola del Liri

"La natura ci sfida ad essere solidali e attenti alla custodia del creato, anche per prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi"

Papa Francesco all'Angelus in Piazza San Pietro del 09/02/2014

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

l 24 luglio si celebra la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani.
Seconda edizione della Giornata incentrata sul tema: “Nella vecchiaia daranno ancora frutti”. Alle 10 di domenica 24 luglio, nella Basilica Vaticana, il cardinale Angelo De Donatis presiederà la S. Messa

Il Notiziario "Luci sul Cammino" riprenderà dopo la pausa estiva con il numero di settembre 2022.

BUONE VACANZE A TUTTI

ORARIO ESTIVO SS MESSE

Da lunedì 13 giugno a domenica 18 settembre

Chiesa Santa Maria del Carmelo

Dal lunedì al sabato
ore 8,00 e 19,00

Domenica e festivi
ore 8,30 e 10,00
ore 19,00 sul Sagrato

Cappella "Stella Maris" (Via S. De Vitis 100)

dal lunedì al sabato
ore 18,30

Domenica e festivi
ore 9,30